

✠ Donato Oliverio
Vescovo di Lungro degli Italo-Albanesi
dell'Italia continentale

NOTA PASTORALE

L'INIZIAZIONE CRISTIANA
NELLA CHIESA BIZANTINA CATTOLICA
ITALO - ALBANESE
DELL'EPARCHIA DI LUNGRO

Eparchia di Lungro 2014

Foto di copertina: **Battesimo del Signore**
Giovanni Kontiani di Kalarite
fine XVIII secolo
VILLABADESSA DI ROSCIANO (PESCARA)

Premessa

A cinquant'anni dal Concilio Vaticano II possiamo affermare che sono state rese operative le direttive dei Padri Conciliari, sia quelle generali riguardanti il ritorno alle fonti bibliche e patristiche e il coinvolgimento dei laici nella vita ecclesiale, sia quelle specifiche che riguardano anche la nostra Chiesa sul pieno recupero della tradizione orientale e sulla purificazione di tutte le forme estranee in essa introdotte.

Il decreto conciliare sulle *Chiese Orientali Cattoliche* – ***Orientalium Ecclesiarum (OE)*** – ha espresso l'auspicio anzi il desiderio, che le Chiese orientali “*fioriscano ed assolvano con nuovo vigore apostolico la missione loro affidata*” (OE, 11), e “*che rimangano salve ed integre le tradizioni di ogni Chiesa o rito particolare*” (OE, 2).

Per meglio rispondere alle esigenze del decreto *Orientalium Ecclesiarum*, **l'Eparchia di Lungro**, nell'impegno pastorale rivolto a favorire la comunione fraterna e la promozione della fede nella nostra Chiesa, ha celebrato *un'Assemblea Eparchiale* (1995-1996) – ***Sinodo Diocesano*** (CCEO – can 235), il luogo istituzionale privilegiato, al fine di tradurre nella prassi diocesana e nel rinnovamento della vita individuale le numerose e provvide indicazioni del Concilio Vaticano II, per vivere la vita cristiana nella

propria tradizione liturgica, con una accresciuta fedeltà alla spiritualità bizantina e alla lingua albanese, senza dimenticare la speciale missione ecumenica di cui la Chiesa italo-albanese è stata investita.

L'Eparchia di Lungro, che si appresta a celebrare il suo primo centenario (1919-2019), ha nel suo oggi storico una particolare fisionomia normativa dalla quale non può prescindere ed a cui deve fare riferimento ogni comportamento pastorale.

Uno dei principali obiettivi del Sinodo Diocesano è quello di recuperare nella sua integrità e purezza la tradizione bizantina, di custodirla fedelmente e di trasmetterla alle future generazioni. Le “*dichiarazioni e decisioni*” costituiscono un quadro di riferimento chiaro, dettagliato e completo per l'opera di rilancio e valorizzazione della tradizione bizantina dell'Eparchia.

Le celebrazioni *dell'Assemblea Eparchiale di Lungro (1995-1996)* e successivamente del *II Sinodo intereparchiale (2010)* hanno ribadito l'utilità della continuità della tradizione culturale religiosa bizantina nella Chiesa italo-albanese, perché consona alla sua identità storica e al suo sviluppo che ha portato a delineare l'immagine che oggi si ritrova: “*posta provvidenzialmente dal Signore nel cuore dell'occidente*”. È importante il richiamo che gli Orientamenti

Pastorali e le Norme Canoniche fanno per una piena fedeltà al patrimonio liturgico in funzione anche ecumenica.

Il Concilio più volte ha ribadito lo specifico ruolo ecumenico delle Chiese cattoliche orientali. In particolare ad esse compete *“lo speciale ufficio di promuovere l’unità di tutti i cristiani(...) con la scrupolosa fedeltà alle antiche tradizioni orientali, la mutua e la profonda conoscenza, la collaborazione e la fraterna stima delle cose e degli animi”* (OE, 24).

OE, 11, 2, 24 = *Orientalium Ecclesiarum* (Decreto sulle Chiese Orientali Cattoliche)

CCEO, can. 235 = *Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium* 1990 (Codice dei Canoni delle Chiese Orientali)

Introduzione

Nel quadro del piano pastorale abbiamo indicato come riflessione comune di quest'anno *pastorale 2014-2015*: “***I Sacramenti dell'iniziazione cristiana: Battesimo, Cresima, Eucaristia***” come avvenimento globale dell'incorporazione dell'uomo a Cristo e non come tre momenti separati nel tempo, per cui, secondo l'uso della Chiesa bizantina, essi sono amministrati nel corso di un'unica celebrazione, anche ai bambini.

L'incorporazione a Cristo, comincia col Battesimo e giunge alla sua pienezza con il santo mistero dell'Eucaristia, mediante il quale si realizza l'intima unione con Cristo incarnato, essendo l'Eucaristia il culmine della vita cristiana. La Chiesa Bizantina amministra questo sacramento ai piccoli neo-battezzati e neo-cresimati che ricevono così la fonte della grazia, cioè Cristo stesso mediante il suo Corpo e il suo Sangue. L'Eucaristia rappresenta difatti il sigillo della nuova alleanza tra Dio e l'uomo.

Nel Battesimo, dunque, Cristo semina in noi una vita nuova che ci rende capaci di offrirci a Dio insieme a Lui, **nella Cresima** ci dona il sigillo dello Spirito Santo, **nell'Eucaristia** ci rende pienamente partecipi della vita divina.

L'iniziazione cristiana come approfondimento dei temi del Sinodo Diocesano e del II Sinodo intereparchiale.

Le presenti indicazioni non hanno l'intenzione di sostituire le decisioni del II Sinodo intereparchiale e neppure una sua riscrittura; ma vogliono aiutare le nostre comunità, a venticinque anni dal *Codice dei Canoni della Chiesa Orientali*, a vent'anni dal *Sinodo Diocesano*,¹ a cinque anni dal *II Sinodo intereparchiale*,² nel tempo di una rinnovata evangelizzazione, a rafforzare una comune azione pastorale nell'ambito della catechesi ed uno slancio comune nell'annuncio del Vangelo. Esse fanno seguito immediatamente all'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*,³ e agli orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia – *Incontriamo Gesù*⁴ – della Conferenza Episcopale Italiana.

¹ Eparchia di Lungro, *Dichiarazioni e Decisioni della 1ª Assemblea Eparchiale*, 1995-1996

² *II Sinodo Intereparchiale* Eparchie di Lungro e di Piana degli Albanesi e Monastero Esarchico di Santa Maria di Grottaferrata – *Orientamenti Pastoralis e Norme Canoniche*, 2010

³ EG=Francesco, *Evangelii gaudium*, Esortazione Apostolica su “L'annuncio del Vangelo nel mondo attuale”, 24 novembre 2013

⁴ Conferenza Episcopale Italiana – *Incontriamo Gesù* – Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia, 2014. Necessita ricordare che in Italia sono presenti Eparchie di rito bizantino che celebrano unitariamente i sacramenti dell'Iniziazione cristiana, pag. 85 nota 126

La maternità della Chiesa: un grembo che genera alla fede

*“Siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre che ha cura dei propri figli”*⁵: l’espressione paolina introduce il tema della maternità della Chiesa – a cui Paolo aggiungerà anche la metafora paterna – ⁶ per indicare una comunità che, su mandato del Signore e nella forza dello Spirito, genera alla fede.

La Chiesa si mostra madre proprio in quanto genera alla vita in Cristo e alla fede cristiana: *“ciò che si comunica nella Chiesa, ciò che si trasmette nella sua Tradizione vivente, è la luce nuova che nasce dall’incontro con il Dio vivo, una luce che tocca la persona nel suo centro, nel cuore, coinvolgendo la sua mente, il suo volere e la sua affettività, aprendola a relazioni vive nella comunione con Dio e con gli altri. Per trasmettere tale pienezza esiste un mezzo speciale, che mette in gioco tutta la persona, corpo e spirito, interiorità e relazioni. Questo mezzo sono i Sacramenti, celebrati nella liturgia della Chiesa”*.⁷

⁵ 1 Ts. 2,7

⁶ cfr. 1 Ts. 2,11

⁷ *Lumen fidei*, n. 40

Il cammino dell'iniziazione cristiana

È prassi antichissima della Chiesa accogliere e introdurre definitivamente e pienamente nel suo seno coloro che hanno aderito alla fede cristiana, mediante l'amministrazione, in un'unica celebrazione, dei tre sacramenti ritenuti indispensabili e fondamentali per la vita cristiana.

BATTESIMO, CRESIMA ED EUCARISTIA.

In Oriente la prassi generalizzata del Battesimo dei bambini non ha modificato l'amministrazione unitaria ed organica di questi tre sacramenti.

Perciò l'iniziazione cristiana è sempre un'azione unitaria e indivisibile; c'è uno stretto legame tra Battesimo e Cresima che formano un insieme, con due parti distinte, essendo la Cresima un completamento del Battesimo: ciò è dimostrato dal fatto che nella ufficiatura della Confermazione non esiste una introduzione come per tutti gli altri misteri, ma subito dopo il Battesimo si legge dal celebrante una preghiera, nella quale si chiede a Dio di donare al neo-illuminato per mezzo dell'acqua e dello Spirito, anche *“il sigillo del Santo e Onnipotente Spirito”*⁸, perché *“in tutte le sue opere e parole egli diventi figlio ed erede del regno celeste”*⁹. I due sacramenti, dunque, anche se

⁸ Rito del Santo Battesimo, Eparchia di Lungro, 2006 - Preghiera della Cresima, pag. 113

⁹ Rito del Santo Battesimo, Eparchia di Lungro, 2006 - Preghiera della Cresima, pag 113

strettamente connessi tra loro, sono distinti ciascuno per il suo contributo e gli effetti su colui che li riceve.

- a. **Il Battesimo**, mediante la triplice immersione ed emersione dall'acqua e la grazia dello Spirito Santo, cancella i peccati, rigenera alla vita nuova di figli di Dio, unisce e configura a Cristo morto e risorto, fa entrare e fa partecipare come membra nella sua Chiesa, chiama ed apre alla comunione con la vita della Santissima Trinità, che in esso viene invocata.
- b. **La Cresima**, mediante l'unzione, con il Santo Miron, dei vari organi di senso e delle membra, conferisce il sigillo del dono dello Spirito Santo, che consolida e struttura in modo indelebile i doni e il dinamismo del Battesimo, e prepara alla celebrazione eucaristica dando santificazione, unendo ancora di più a Cristo, e facendo partecipare a pieno titolo al popolo santo e sacerdotale di Dio.

La Cresima, amministrata dal sacerdote, con il Santo Miron consacrato dal Vescovo, ha una relazione molto stretta con lo Spirito Santo. La Cresima è la continuazione della Pentecoste: lo stesso Spirito che discese sugli Apostoli viene comunicato ad ogni neo-battezzato.

S. Cirillo di Gerusalemme parla di una speciale presenza dello Spirito: *“Siete diventati Cristti (cioè unti nello Spirito) quando avete ricevuto il marchio simbolico dello Spirito Santo; e tutto questo è compiuto per voi in immagine, poiché voi siete l’immagine di Cristo...Anche voi, nell’uscire dalla piscina delle acque sacre, avete ricevuto l’unzione che simboleggia quella ricevuta da Cristo...”*¹⁰

*“Ammessi a questa santa unzione, siete chiamati cristiani e la vostra rigenerazione giustifica questo nome. Prima di ricevere questa grazia non meritavate propriamente un tale nome: eravate solo in cammino per diventare cristiani...Ora realmente avete ricevuto l’unzione dello Spirito Santo”.*¹¹

- c. **L’Eucaristia** costituisce il culmine dell’iniziazione cristiana, fa sì che il neo - battezzato e cresimato si associ a Cristo sommo sacerdote e nel suo sacrificio offra anche lui se stesso al Padre. Il neo - battezzato con Cristo e insieme agli altri fedeli, mossi dallo Spirito Santo, loda, ringrazia il Padre e lo supplica che invii il dono dello Spirito Santo. Comunicandosi con i San-

¹⁰ Cat. Mist. III, 1

¹¹ Cat. Mist. III, 5-6

ti Misteri del Santo Corpo e del Prezioso Sangue di Cristo Signore e Dio, nostro, riceve Cristo dentro di se, e partecipa della sua divinità e del suo Santissimo Spirito, e diventa membro pienamente incorporato nella Chiesa, Corpo di Cristo. Il cristiano riceve così il Verbo nel suo cuore e diventa tempio dello Spirito Santo, e dimora di Dio Padre.

È significativa la ricca simbologia che accompagna la loro celebrazione: *l'unzione prebattesimale del catecumeno* – segno della pietà e della bontà divina, così come il ramo d'olivo portato a Noè dalla colomba, ricordo dell'unzione nell'Antico Testamento, applicato ai re, ai profeti, ai gerarchi, e degli aromi con cui è stato asperso il corpo del Signore; *la triplice immersione nell'acqua* – commemorazione dei tre giorni trascorsi nella tomba da Cristo e della sua gloriosa Resurrezione – *la veste bianca* di cui si riveste il neo-battezzato – simbolo della luce della gloria divina e dell'incorruttibilità – *l'unzione col Sacro Myron* – segno visibile della reale comunione del battezzato con i doni dello Spirito Santo “**Sigillo del dono dello Spirito Santo, amìn**” – ed infine *il triplice giro intorno alla Kolymvitra* (fonte battesimale) – espressione della gioia della Chiesa, danza di letizia per l'ingresso nell'eternità.

La sfida della Mistagogia

Ogni iniziato al Mistero, evangelizzato e educato nella fede dalla catechesi, continuerà ad approfondire la sua appartenenza a Cristo Signore e la conoscenza di Lui mediante la *Mistagogia*, che accompagna nel cammino di divinizzazione tutti i fedeli.

Mistagogo della Chiesa Santa è il Vescovo, che è il *liturgo* del popolo di Dio. Condividono con il Vescovo la responsabilità di un'autentica mistagogia i presbiteri.

La divina mistagogia espone e approfondisce la fede della Chiesa e conduce i fedeli sempre più profondamente nel Mistero celebrato e amato, attestato dalla Sacra Scrittura, dalla Tradizione apostolica e dal Magistero della Chiesa.

Tutta la sostanza della catechesi mistagogica sarà orientata a vivere la carità, che non avrà mai fine. Sia che si introducano i fedeli nelle verità della fede, sia che si espongano i motivi concreti della speranza o i doveri della vita morale sempre, e in tutto, si deve porre come centro l'amore di nostro Signore, così da far comprendere che ogni esercizio di perfetta virtù cristiana non può scaturire che dall'amore, e che nell'amore ha il suo ultimo fine.

L'approfondimento della fede, pertanto, avrà sempre carattere profondamente mistagogico per tutte le età, a partire dall'Iniziazione, e sarà intimamente collegato ai Misteri che vengono celebrati nella liturgia,

*“culmine e fonte da cui promana tutta la virtù della Chiesa”.*¹²

*“L’iniziazione cristiana mette in luce la forza formatrice dei sacramenti per la vita cristiana, realizza l’unità e l’integrazione fra annuncio, celebrazione e carità, e favorisce alleanze educative. Occorre confrontare le esperienze di iniziazione cristiana di bambini e adulti nelle Chiese locali, al fine di promuovere la responsabilità primaria della comunità cristiana, le forme del primo annuncio, gli itinerari di preparazione al battesimo e la conseguente mistagogia per i fanciulli, i ragazzi e i giovani, il coinvolgimento della famiglia, la centralità del giorno del Signore e della Divina Eucaristia, l’attenzione alle persone disabili, la catechesi degli adulti quale impegno di formazione permanente”.*¹³

La buona consuetudine entrata nella Chiesa di battezzare anche i bambini pone alla Chiesa in generale, alla comunità parrocchiale e alle singole famiglie, il problema della educazione cristiana delle nuove generazioni in seguito alla celebrazione dell’iniziazione cristiana.

¹² Sacrosanctum Concilium, 10

¹³ Conferenza Episcopale Italiana, *Educare alla vita buona del Vangelo*, Documento pastorale dell’Episcopato italiano, 28 ottobre 2010 – numero 54 a

Nel nostro tempo in cui l'ambiente generale non è più uniformante cristiano, il compito di questa educazione è più pressante. I genitori con la vita sono chiamati a trasmettere la fede in Gesù Cristo, vita del mondo. La nostra tradizione bizantina di celebrare insieme i sacramenti dell'iniziazione cristiana pone problemi particolari, ma anche offre uno strumento speciale di crescita insieme dell'intera famiglia nella fede, partecipando insieme assiduamente alla predicazione, alle riunioni comunitarie, alla frazione del Pane eucaristico e alle preghiere. (Cf. Atti 2,42).

*“È compito primario dei genitori introdurre nel mistero cristiano i propri figli. Il fatto che sin da piccoli sono **battezzati, cresimati e ammessi all'Eucaristia** accresce la loro responsabilità perché, per i loro figli, hanno fatto una scelta che investe il loro destino eterno.*

*Saranno i genitori ad insegnare a fare il segno della croce e a recitare le preghiere all'inizio e al termine della giornata, all'ora dei pasti. Essi faranno apprendere, prima fra tutte, la preghiera insegnataci dal Signore: “il **Padre nostro**”.*

*Sarà anche cura dei genitori introdurre i figli alla lettura, quando l'età è giunta, della Sacra Scrittura, come fonte di rivelazione. Inoltre cureranno che i figli apprendano a memoria il **Credo**.*

Come guida di vita insegneranno anche i dieci comandamenti.

È anche responsabilità dei genitori introdurre i propri figli alla liturgia domenicale. Il fatto che già i figli stessi possono essere portati all'Eucaristia regolarmente, facilita la comunione profonda dell'intera famiglia, genitori e figli, partecipando all'unica tavola del Signore.

È una occasione di educazione alla vita comune, della famiglia e della comunità ecclesiale, di inestimabile valore. Proprio per questo i genitori avranno cura di partecipare insieme all'Eucaristia. E questo andare insieme all'Eucaristia non farà maturare nei piccoli la convinzione che tutti, grandi e piccoli, abbiamo bisogno del pane della fede?

*La partecipazione comune alla predicazione della Parola di Dio, alle preghiere della Chiesa, alla celebrazione dei Sacramenti è una **mistagogia esistenziale** che integra la conoscenza della fede nella vita quotidiana.*

*La partecipazione dell'intera famiglia al normale svolgimento dell'intero **anno liturgico** offre l'opportunità insostituibile di una progressiva introduzione alla vita di Cristo.*

La regolare partecipazione al culto nella Chiesa è

così una graduale, continua, ripetitiva e sempre nuova introduzione alla vita cristiana.

*La partecipazione, a seconda delle circostanze, alle celebrazioni dei **Sacramenti**, opportunamente spiegati, introduce alla comprensione della nostra partecipazione al mistero cristiano.*

*Tutti gli elementi sopracitati saranno sviluppati e coordinati in modo sistematico nella **catechesi parrocchiale**, allorché sarà giunto il tempo della partecipazione dei ragazzi già cresciuti. È questo il compito prioritario del responsabile della comunità locale, del sacerdote che certamente avrà curato il rapporto con le famiglie anche in tutta la fase precedente. Alla catechesi parrocchiale è essenziale parteciparvi con impegno”¹⁴*

¹⁴ Cf. Eleuterio F. Fortino, *L’Iniziazione Cristiana nella Chiesa Bizantina*, Besa – Circolo italo-albanese di cultura – Roma 1985, pp. 20-22

La Parrocchia luogo ordinario dell'iniziazione cristiana

L'attenzione al ruolo primario della famiglia richiama al luogo proprio dell'iniziazione cristiana, rappresentato dalla Parrocchia, *“ambito ordinario dove si nasce e si cresce nella fede”*¹⁵

È qui infatti che è possibile rivolgere l'annuncio della buona notizia a tutti, anche ai più deboli; è qui soprattutto, che i cristiani vivono l'anno liturgico, imperniato sulla Domenica, memoria viva della Pasqua.

I Parroci sono invitati a vigilare affinché i propri fedeli per motivi vari non si rivolgano a luoghi diversi per la celebrazione dell'iniziazione cristiana.

¹⁵ Direttorio generale per la Catechesi, n. 257

Attenzioni particolari

All'interno di questa prospettiva generale si situano le necessarie attenzioni per la celebrazione dell'iniziazione cristiana per i fedeli di rito latino.

Il CCEO, can. 674, stabilisce: §1. *Nella celebrazione dei sacramenti si osservi diligentemente quanto è contenuto nei libri liturgici.* §2. *Il ministro celebri i sacramenti secondo le prescrizioni liturgiche della propria Chiesa sui iuris.*

Non è consentito, pertanto, celebrare i sacramenti del Battesimo e della Cresima, secondo le prescrizioni liturgiche della propria Chiesa sui iuris, a fedeli di un'altra Chiesa sui iuris (*fedeli di rito latino*).

Qualora si presenti un bambino o adulto di rito latino, con la richiesta di ricevere il sacramento del Battesimo o della Cresima, occorre fare presente che il ministro orientale non può battezzarlo e cresimarlo se non dietro nulla Osta dell'Ordinario latino, secondo quanto stabilito dalla ***Conferenza Episcopale Calabria***.

Pur osservando il principio dell'autonomia interna delle varie Chiese, orientale e latina, nell'unità cattolica, e dal dovuto rispetto verso il proprio patrimonio, liturgico, teologico, spirituale e disciplinare, si eviti che le relazioni esistenziali tra i fedeli cristiani, orientali e latini, pongano delle problematiche di carattere interrituale.

La questione del ministro ordinario della celebrazione del Battesimo è regolata dal diritto e dalle prescrizioni liturgiche della propria Chiesa, cui i fedeli sono ascritti. Ecco perché il can. 678, § 2 del CCEO stabilisce: *“Nei luoghi dove dimorano non pochi fedeli cristiani che non hanno un parroco della Chiesa sui iuris a cui appartengono, il vescovo designi, se è possibile, un presbitero della stessa Chiesa che amministri il Battesimo”*.

Una simile norma, esiste, anche nel CIC, can. 383, §2, secondo la quale, *“se il vescovo ha nella sua diocesi fedeli di rito diverso, provveda alle loro necessità spirituali sia mediante sacerdoti o parroci del medesimo rito”*.

Condivisione del culto liturgico sacramentale con i fedeli delle Chiese orientali non cattoliche

La Chiesa cattolica riconosce l'ecclesialità delle **Chiese orientali non cattoliche** e la presenza in esse di *“veri sacramenti”*.¹⁶

La validità del Battesimo conferito in tali Chiese non è assolutamente oggetto di dubbio. È quindi sufficiente stabilire che il battesimo sia stato amministrato.¹⁷

¹⁶ Unitatis Redintegratio, 15: EV 1/549

¹⁷ Cf. DE 99°: EV 13/2365

Il diritto canonico orientale consente al ministro orientale cattolico di amministrare lecitamente il Battesimo al bambino figlio di cristiani non cattolici, se a chiederlo sono i genitori o almeno uno di essi o chi ne fa legittimamente le veci.¹⁸

In questo caso, il Battesimo non deve essere annotato nel registro dei battesimi della Parrocchia cattolica, bensì in un apposito registro diocesano, consegnando il relativo certificato ai genitori.

Ad ogni modo, occorre aver presente che ormai in parecchie città d'Italia esistono comunità e Chiese orientali non cattoliche con i loro sacerdoti legittimi.

Pertanto bisogna indirizzare i genitori orientali non cattolici a rivolgersi ai loro legittimi sacerdoti.

Se i genitori cristiani non cattolici chiedono il Battesimo del loro figlio nella Chiesa Cattolica affinché sia cattolico, occorre valutare anzitutto le loro motivazioni e la realistica speranza della sua futura educazione cattolica, nonché le eventuali ripercussioni dell'atto nei rapporti ecumenici. La richiesta dovrà essere formalizzata per iscritto e il Battesimo sarà registrato nel libro dei battesimi della corrispondente parrocchia cattolica.¹⁹

¹⁸ Cf. Codice dei Canoni delle Chiese Orientali (CCEO) can. 681 §5

¹⁹ Cf. *Vademecum per la pastorale delle parrocchie cattoliche verso gli orientali non cattolici* – Ufficio nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della CEI, EDB, Bologna 2010, nn° 8, 10, 11, 12, 16

Indicazioni pastorali

1. I sacramenti dell'iniziazione cristiana siano celebrati in modo solenne e alla presenza della comunità, mettendo in risalto che sono momenti di intensa preghiera, di ricezione dei doni grandiosi di Dio, non solo a beneficio di un singolo, ma di tutta la Chiesa, perciò momento di autentica festa e grande gioia.
2. Non è permessa la loro celebrazione durante la Grande e Santa Quaresima, escluso il caso di vera necessità.
3. Il simbolismo delle azioni sacramentali se non viene rispettato, priva il sacramento del suo valore kerigmatico, cioè di manifestazione del suo significato.
4. Il Battesimo sia amministrato, eccetto in caso di necessità, solamente per immersione. La triplice immersione infatti è una esplicita confessione della Santissima Trinità ed è un richiamo forte alla Morte e alla Risurrezione di Cristo a cui partecipa il battezzato.
5. L'acqua del Battesimo e l'olio dei catecumeni siano benedetti di volta in volta, al momento di ogni celebrazione Battesimale.

6. Il Sacerdote dopo il Battesimo amministri immediatamente il Santo Crisma.
7. Nel caso che un fedele non cresimato vuole partecipare per la prima volta all'Eucaristia, si proceda prima all'amministrazione della Cresima e poi lo si ammetta all'Eucaristia. Lo si faccia durante la Divina Liturgia, dopo il canto del *Kontakion* e prima del *Trisaghion*, dicendo: Preghiamo il Signore, la preghiera *Evloghitòs i Kyrie...* (*Benedetto sei tu, Signore...*) e facendo le unzioni prescritte.
8. Colui che è stato battezzato e cresimato quindi sia ammesso all'Eucaristia nella Divina Liturgia che immediatamente segue la celebrazione del Battesimo, o nella prima liturgia festiva che segue il giorno del Battesimo, oppure alla comunione con i Doni Presantificati.
9. Genitori e padrini siano adeguatamente preparati, attraverso incontri di catechesi parrocchiale, a comprendere il significato di tali Sacramenti e la prassi canonica secondo cui vengono amministrati.
10. Si invitino i genitori a partecipare all'Eucaristia insieme ai figli e si faccia loro presente che anche i piccoli appena battezzati e cresimati sono

ammessi alla Santa Comunione ogni qual volta si celebra la Liturgia Eucaristica, perché la famiglia possa compiere assieme un cammino di fede, unita nel Signore.

11. Sarà cura dei genitori e della parrocchia, mediante una catechesi graduale e permanente, preparare il neo-illuminato alla prima confessione, al rinnovamento delle promesse battesimali e alla comunione solenne, introducendolo così tra i membri adulti della Chiesa.

Padrini e madrine, accompagnatori della fede

*“Se i genitori vanno riconosciuti come primi educatori della fede dei loro figli, i **padrini e madrine** hanno la responsabilità di collaborare con loro per accompagnare i bambini e i giovani loro affidati. Grande cura andrà, quindi, riservata a quanti, all’interno dell’ambiente familiare o comunitario, possono essere scelti per rivestire tale ruolo: lungi dallo sviarli a livello pratico, si tratta di prepararne la scelta e la valorizzazione. A questo scopo, possono essere pensati percorsi essenziali di preparazione insieme ai genitori, affinché i candidati a essere padrini riflettano sull’assunzione di responsabilità connessa con questo ruolo e sulla loro testimonianza di fede.*”

I papà, le mamme non possono essere i padrini dei loro figli.”²⁰

“È compito del padrino, per l’incarico che si è assunto, assistere nell’iniziazione cristiana il battezzando uscito dall’infanzia, o presentare il bambino da battezzare e inoltre adoperarsi che il battezzato conduca una vita cristiana conforme al battesimo e ne adempia fedelmente gli obblighi inerenti”.²¹

Al compito di padrino o madrina si ammettano soltanto persone di chiara vita cristiana, e che siano in grado di dare testimonianza di sensibilità ecclesiale.²²

²⁰ Conferenza Episcopale Italiana, *Incontriamo Gesù – Orientamenti per l’annuncio e la catechesi in Italia*, San Paolo 2014, n°70

²¹ Cf. CCEO – can. 684 §2

²² Cf. CCEO – can. 685; Cf. 1^a Assemblea Eparchiale di Lungro art. 47

Dimitrios Salachas, *L’iniziazione Cristiana nei Codici orientale e latino*, EDB 2006

Conclusione

*“L’iniziazione alla vita cristiana è data dall’unità dei tre sacramenti e la piena partecipazione all’assemblea eucaristica costituisce il culmine a cui tendono il Battesimo e la Cresima”.*²³

*“Ogni momento di vita della Chiesa trova, dunque, nella celebrazione della Divina Liturgia Eucaristica il suo culmine e la sua sorgente. Ogni azione della Chiesa ha pertanto una “significativa valenza educativa”, ne esprime l’identità, la missione e l’impegno e la buona notizia che Cristo ha in serbo per l’umanità. Così la comunità cristiana evangelizza non solo quando ‘fa catechesi’, ma in ogni momento della sua esistenza: quando un cristiano testimonia il Vangelo sul lavoro; quando cerca di vivere la giovinezza, il tempo libero, la professione e la malattia non prescindendo da Lui; quando si ritrova nella fraternità comunitaria a pregare, condividere, a far festa, a servire i poveri, a invocare il perdono di Dio e a celebrare i suoi doni”.*²⁴

Il racconto lucano di Gesù dodicenne mette in luce la sua relazione particolarissima con il Padre e il ruolo, necessario anche se per nulla agevole, dei suoi genitori terreni. Maria e Giuseppe “perdono” Gesù; quando lo ritrovano, è come mutato ai loro occhi: la preoccupazione ed un certo timore

²³ Conferenza Episcopale Italiana, *Incontriamo Gesù – Orientamenti per l’annuncio e la catechesi in Italia*, San Paolo 2014 nn° 61,

²⁴ ib., n° 100

segnano il loro agire di genitori, mentre Gesù rivela loro il suo preoccuparsi “*delle cose del Padre*” (Lc. 2,49).

Anche oggi, i genitori che accolgono il dono dei figli e li accompagnano a compiere la volontà del Padre vivono esperienze segnate da preoccupazione e sconcerto. Per loro la Chiesa è chiamata a essere luogo di confronto, dialogo, rimotivazione interiore, condivisione di valori ed esperienza, rilettura di vita, preghiera.

Le Cose Sante. Ogni qual volta partecipiamo alla Divina Liturgia, sentiamo il sacerdote proclamare prima della comunione: “***Le Cose Sante ai Santi***”. I santi siamo noi tutti. Le Cose Sante sono i Doni Eucaristici che stiamo per ricevere. San Nicola Cabasilas, scrive che “*unendo perfettamente al Cristo, l’Eucaristia rende pienamente partecipi della sua santità*”.

Cose sante, insieme all’Eucaristia, sono in modo speciale i Sacramenti. Il Battesimo ci fa entrare nella santità della Chiesa, nel Corpo di Cristo unico santo. Intimamente collegata al Battesimo riceviamo la Cresima. Il Santo *Myron* apre e abilita all’Eucaristia la quale, sostiene Nicola Cabasilas, porta a termine l’opera di tutti i misteri, di tutti i Sacramenti.

Tutta la vita sacramentale, anzi tutta la vita liturgica della Chiesa, ha come fine quello di conferire la santità per portarci alla divinizzazione.²⁵

²⁵ Cf. Il Sinodo Intereparchiale, Orientamenti Pastorale e Norme Canoniche, 2010 – art. 723

